

IL SECOLO XIX

Imu, Squinzi: “giusto toglierla alle imprese”

MILANO, 13 MAG - Il giudizio del presidente di Confindustria Giorgio Squinzi sull'ipotesi di togliere l'Imu dai beni strumentali delle imprese è «molto positivo». Lo ha affermato a margine di un convegno della Fondazione Politecnico di Milano aggiungendo che «è direi logico e lapalissiano affermare che se vogliamo far ripartire il paese bisogna far ripartire le imprese tenendone conto anche in termini di Imu».

Riproponendo l'alternativa tra costo del lavoro e Imu, Squinzi ha ribadito che «sul primo bisogna intervenire assolutamente, però anche l'Imu è importante per far ripartire il paese attraverso una rimodulazione o un contenimento del suo impatto».

L'imposta sugli immobili, infatti, «impatta in maniera molto diretta sul settore delle costruzioni che è quello più penalizzato in questo momento». In ogni caso, secondo il leader degli industriali, «una tassa sulla proprietà c'è in tutto il mondo, non dimentichiamo però che sicuramente nel nostro paese bisognerebbe rimodularla in modo più equilibrato, magari anche tenendo conto delle fasce di reddito».

La crisi nel nostro paese la crisi è diventata «gravissima» ed è «inutile inseguire soluzioni facili» afferma il presidente di Confindustria, che al Politecnico di Milano ha indicato come «torneremo a crescere cambiando comportamenti, culture e applicazioni, poichè nulla è come prima della crisi e non è con i comportamenti usuali che ne usciremo». Secondo Squinzi il termine krisis «significa separare, decidere, dunque scelta in un momento che separa due modi di essere diversi».

Secondo Squinzi «noi adulti siamo stati troppo indulgenti in tutti i campi con la mediocrità e il nepotismo e lo scivolamento progressivo del nostro paese nelle classifiche mondiali di competitività è anche il frutto di questa eccessiva tolleranza».

Quanto alle università «sono state via via sorpassate dai nuovi protagonisti asiatici e il doloroso esempio di questo arretramento è la diaspora dei ricercatori, dei migliori e dei più competitivi, che lasciano un paese avaro che non sa trattenerli». Squinzi ha parlato di «emorragia continua» che comincia a diffondersi «anche tra gli studenti migliori» e il nostro paese reagisce con «pericolosa miopia».